

Petrarca definisce «assurdi e scandalosi» gli aumenti decisi a luglio

Provincia, siluri contro le indennità

I nuovi «stipendi» degli amministratori ammonterebbero, complessivamente, a 381 milioni

di GIOVANNI PETTA

TORNA ringalluzzito dalle vacanze il Petrarca e cita Dante. Armando Petrarca, consigliere provinciale di minoranza, ha inviato ieri agli organi di stampa una nota, focosa e divertente insieme, di accuse violente al presidente Mauro e al suo esecutivo. Il campo di battaglia scelto è quello delle indennità, triplicate da Mauro il 4 luglio scorso. Così che il Petrarca ci ha messo poco a riprendere i versi del collega del suo grande omonimo per dire, dei sette «avidi», parole mai dette prima con tanta poesia e ferocia: «e ha natura sì malvagia e ria / che mai

empie la bramosa voglia / e dopo il pasto ha più fame che pria». Una terzina velenosa per sottolineare il passaggio repentino delle indennità di presidente e assessori da 13.850.370 lire della giunta Pellegrino ai 31.800.000 dell'esecutivo oggi in carica.

Il Petrarca, tuttavia, non si è fermato a questo punto già artisticamente notevole, quanto meno per capacità di citazioni letterarie. Stimolato probabilmente dalle letture da sdraio sulla spiaggia, ha voluto strafare con metafore da vero poeta, ha voluto egli stesso competere con il Sommo. E allora ecco, sempre nella stessa nota, Mauro parago-

nato ad una luce dell'universo: «...poiché lui è sopra le regole e sopra i comuni mortali... è una stella».

Al di là dei rimandi ai poeti, rimane comunque una serie di accuse gravi: «le indennità di Mauro e dei suoi assessori — dice ancora il Petrarca — sono scandalose perché non guadagnate e dunque immorali. (...) Questa è un'amministrazione approssimativa da sotto il vestito niente. Niente se non denaro per incarichi di tutti i tipi senza l'ombra di una gara, per l'ufficio di presidenza che ormai si candida quale unico organo a gestire la Provincia, per trasferimenti di personale amico de-

gli amici, per contributi a manifestazioni senza alcun senso, per progetti — scrive proprio così il Petrarca — dove colgo colgo». Inoltre, Mauro viene accusato di aver licenziato lavoratori, cancellato opere pubbliche, revocato progetti occupazionali. Un inferno dantesco, appunto. Infine, il Petrarca annuncia per la fine dell'anno l'uscita di un libro bianco sull'amministrazione Mauro, «un codice del come non si deve o non si dovrà mai amministrare».

Così dopo la poesia di Armando Petrarca che cita Dante, i cittadini rimangono in attesa della prosa di Raffaele Mauro. Presidente, non faccia il Boccaccio!